

## DALLA PRIMA

## L'OBIETTIVO DI PUTIN DEMOCRAZIA DA DEMOLIRE

Luca Ancetti

Il dove e il come di questa azione folle rimangono, per ora, senza risposta, ma intanto davanti agli occhi del mondo va in scena una invasione militare vergognosamente insensata, inspiegabile se non con la ossessione di Putin per l'Ucraina. Sorge però il sospetto che la carta a sorpresa dello zar di Mosca sia stata la sua stessa relativa credibilità. Altrimenti come spiegare che, nonostante i russi da oltre un mese stessero schierando in punti

strategici per l'invasione del paese confinante centinaia di mezzi, di armi e di soldati, quasi nessuno, americani a parte, tra analisti e diplomazie abbia preso sufficientemente sul serio l'ipotesi che Vladimir potesse dare l'ordine di mettere a ferro e fuoco uno stato sovrano. Adesso che la situazione è precipitata, se da una parte l'auspicio non può che essere che si arrivi in qualsiasi modo a fermare il massacro a danno degli ucraini e dell'Ucraina, che grida al mondo tutto il suo dolore e denuncia di essere stata lasciata sola, dall'altra emerge la consapevolezza che in molti, e a diverse latitudini, si troveranno a pagare le conseguenze di questo conflitto. Non ultima l'Europa su cui incombe il peso del progetto di resuscitare la vecchia Unione Sovietica, che significherebbe dover ripensare l'architettura della sicurezza nel vecchio continente che da subito dovrà sopportare le indirette

conseguenze, più o meno pesanti, delle sanzioni imposte a Mosca. Ma sarà la Russia, se quella in atto non si risolverà in una guerra lampo, ad uscire ancora più piegata da questa azione militare e a rischiare conseguenze imprevedibili. Putin deve fare i conti con le punizioni economico-finanziarie imposte dall'Occidente, anche se potrebbero risultare parzialmente spuntate nel caso, possibile, che a mitigarle dovessero intervenire paesi più o meno opportunisticamente amici come India e Cina. A proposito di Pechino c'è da sperare che Xi Jinping non inneschi una sorta di effetto domino scegliendo questo momento per regolare i conti con Taiwan. Ma lo zar del Cremlino dovrà soprattutto guardarsi dal non improbabile malcontento interno. Se risulta difficile ipotizzare che la gente comune, sebbene stressata da salari in calo, prezzi in crescita e generalmente contraria

all'invasione dell'Ucraina, possa far vacillare Vladimir e il suo potere, ben diversa per portata e conseguenze può risultare la reazione di quell'oligarchia che finora lo ha sostenuto, ma che potrebbe vedersi minacciata nei privilegi da una economia da tempo ferma e ora ancora più a rischio crollo, anche per gli enormi costi della guerra, e dall'isolamento che, comunque vada, attende la Russia. Ovviamente è l'Ucraina, sono gli ucraini le vittime assolute di tanta irragionevole brutalità, non solo per i civili e i soldati morti e feriti, non tanto per i palazzi, le strade, gli aeroporti sventrati, ma perché i carri armati, i missili e le bombe russe stanno abbattendo una democrazia, indubbiamente perfettibile, ma una democrazia. Forse proprio questa presenza ai confini è la minaccia, la provocazione che ha spinto Putin a scatenare questo ingiustificato e ingiustificabile inferno armato.

## LETTERE

lettere@ilgiornaledivicenza.it

## Lettera del giorno

## «Nuova raccolta rifiuti a Monticello, solo benefici»

La lettera di Paolo Gastaldon pubblicata nel GdV del 23 febbraio sui cambiamenti che saranno introdotti a Monticello Conte Otto nella raccolta di carta e vetro offre l'occasione per anticipare alcuni temi che saranno affrontati, in maniera ben più completa, nei webinar che si terranno verso la fine di aprile. Attualmente gli utenti del Comune pagano il servizio indipendentemente dall'utilizzo che ne fanno. La modifica che si introdurrà vuole invertire questa situazione, fornendo all'utente un'opzione che prima non esisteva come la possibilità di scegliere se conferire i propri rifiuti di carta-cartone e/o vetro direttamente all'ecocentro, e quindi con meno aggravio dei costi di raccolta o se continuare ad usufruire del servizio di raccolta a domicilio con il pagamento di un costo che per effetto della vendita dei materiali riciclabili risulta inferiore rispetto al costo differenziato. Il sistema, attivo da anni nei comuni di Isola Vicentina, Caldogeno, Castegnero e dal 2021 anche a Bolzano Vicentino ha già dato risultati significativi, in termini di indice di raccolta differenziata e di produzione pro-capite di rifiuti e, soprattutto, permette di raggiungere una maggiore equità nella gestione della tariffa in quanto, perfezionando sempre di più il modello a consumo, permette alle utenze che hanno scarsissime quantità di carta/cartone e/o vetro di contenere al minimo gli eventuali aumenti derivanti dall'obbligatoria applicazione di nuove regole nazionali definite dall'Autorità per l'Energia ed il Gas (Arera) che dal 2020 obbliga gestori e comuni a sottostare a regole e principi economici ben precisi. Viste le perplessità sollevate dall'utente Gastaldon è opportuno ricordare infatti che il costo complessivo del servizio di igiene ambientale è dato dalla sommatoria di molteplici voci (costi di trasporto, smaltimento, recupero, costi del personale, ammortamenti, carburante, servizi generali ecc.) che sono in continuo aumento e solo l'ottimizzazione dei servizi permette di contenere. Altro aspetto non trascurabile è quello legato alla meccanizzazione del servizio tramite bidoni carrellati, operazione sempre più indispensabile vista la normativa in tema di sicurezza sul lavoro, ma soprattutto di salvaguardia del personale e di ottimizzazione dei costi, considerato che la vecchia modalità di servizio obbliga l'azienda all'aumento degli operatori per soddisfare le esigenze di raccolta nel rispetto della movimentazione dei carichi pesanti (4-5 Kg per qualche



centinaio di volte al giorno) con conseguente aumento dei costi che alla fine ricadono sull'utenza. Tutte queste informazioni ed altre utili alla condivisione delle modalità operative del nuovo servizio di raccolta, saranno ampiamente trattate attraverso i webinar previsti durante il mese di aprile. Quanto alla recente nomina quale componente del CdA di Soraris SpA, mi sento di dover rassicurare Gastaldon che non sussiste alcun genere di conflitto di interesse. L'incarico, che peraltro comporta l'assunzione di molteplici responsabilità a livello societario, è svolto dai consiglieri a titolo totalmente gratuito. Il consiglio di amministrazione è composto, oltre alla sottoscritta, da due sindaci, quelli di Torri di Quartesolo e di Montegalda, oltre ad una consigliera comunale di Dueville ed è presieduto da un tecnico estremamente preparato nel settore. Merita ricordare che Soraris è una società in house a totale partecipazione pubblica i cui soci sono 18 Comuni, che partecipano alle assemblee ed esercitano un'influenza determinante sia sugli obiettivi strategici che sulle decisioni significative della società; ne nominano il CdA il presidente. La società diventa così un'articolazione in senso sostanziale della Pubblica Amministrazione da cui promana; che gli amministratori di alcuni di questi comuni soci siano anche componenti del CdA ulteriormente conferma la natura della società ed il forte legame con gli enti pubblici che l'hanno costituita. Esattamente il contrario di un conflitto di interesse. Nel 2020 Soraris Spa ha ricevuto il premio nazionale come migliore società di raccolta e gestione di rifiuti per Comuni aggregati ed è stata indicata come esempio virtuoso nel proprio settore, per la costante attenzione alla soddisfazione del cliente, al contenimento dei costi, alla continua innovazione. L'impegno degli attuali amministratori è volto proprio a continuare su questa strada.

**Cristina Zanini**  
Vicesindaco  
Monticello Conte Otto

## DALLA PRIMA

## IL FILO ROSSO CHE LEGA KIEV A VICENZA

Gianni Zen

Parlo di un doppio filo che lega, invece, le ricerche storiche di due Istituti Culturali di prestigio, che hanno sede a Vicenza e a Kiev. Ed il cuore di questo legame riguarda la scoperta, perché ignorata sino ad allora dai libri di storia, della "strategia della fame" che scelse Stalin contro gli ucraini tra il 1932 e il 1933. Si tratta della decisione, giusto novant'anni fa, da parte del dittatore sovietico di schiacciare con l'arma della fame il popolo ucraino, decisione che portò alla morte, calcolano gli storici, tra i quattro e i sette milioni di persone, di cui tre milioni di bambini. La parola che riassume questo orrore è "Holodomor", cioè sterminio per fame. Ancora oggi pochi Stati al mondo lo

riconoscono come genocidio, e non tutti i libri di storia lo riportano con correttezza. A dare il via alle ricerche su questi tragici eventi vi fu un convegno che si tenne proprio a Vicenza, intitolato "La morte della terra. La grande «carestia» in Ucraina nel 1932-33", convegno organizzato da Gabriele De Rosa, grande storico cattolico, allora presidente dell'Istituto di Storia Sociale e Religiosa e dell'Istituto Sturzo di Roma, il primo con sede a San Rocco a Vicenza, svoltosi dal 16 al 18 ottobre 2003, i cui atti furono poi pubblicati dall'editore Viella di Roma nel 2005, curati dallo stesso De Rosa con Francesca Lomastro. La scelta di De Rosa di portare l'attenzione su questa grande tragedia venne poi ripresa e approfondita, oltre che dal nostro Giornale di Vicenza, anche dal Corriere della Sera e da diversi altri quotidiani nazionali. Tanto che Gustavo Selva, storico direttore del Gr2, allora parlamentare, presentò e fece approvare dalla Camera, il giorno 1 marzo 2004, una risoluzione per impegnare il governo italiano al riconoscimento formale del genocidio ucraino. Il convegno fu poi ripreso e rilanciato, sempre dal prof. De Rosa, anche a Kiev, con importanti

riconoscimenti internazionali. In verità, un libro aveva fatto conoscere già nel 1991 questi fatti, ma passò quasi sotto silenzio. Parlo del volume curato da Andrea Graziosi, intitolato Lettere da Kharkov. La carestia in Ucraina e nel Caucaso del nord nei rapporti diplomatici italiani 1932-33, edito da Einaudi. Questo libro raccoglie le missive che alcuni diplomatici italiani, fatti accreditati dal governo fascista presso il governo sovietico, spedirono a Mussolini per descrivere dall'Ucraina la politica staliniana come era in realtà, attraverso il vissuto della gente comune. Questi dispacci, dunque, descrissero, quasi come fotografie istantanee, gli eventi terribili della guerra civile, della collettivizzazione e della grande carestia che costarono la vita a milioni di persone. Rinchiuse discretamente negli Archivi di Stato italiani, dopo la lettura personale di Mussolini, quelle testimonianze rimasero mute e sepolte per decenni, per il cinismo anzitutto del duce del fascismo. Dopo decenni di silenzio, dunque, si cominciò a sapere sempre di più di quegli anni tragici, tanto che a livello

internazionale importante fu, nella seduta del 10 novembre 2003, la pubblicazione, come documento ufficiale del Terzo Comitato della 58a sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, della «Dichiarazione comune sull'Holodomor» per ricordare le vittime di quello che è giustamente ritenuto un vero e proprio genocidio. Questa dichiarazione faceva ufficialmente e definitivamente luce sui fatti del 1932-33, quando Stalin ordinò la confisca dei generi alimentari, vietò l'approvvigionamento e ogni commercio nelle zone rurali dell'Ucraina, pena la reclusione a più di dieci anni e la fucilazione. Queste misure portarono cioè alla morte, per fame e per le malattie da essa derivate, di milioni di contadini-imprenditori - uomini, donne, bambini - considerati potenzialmente ostili al sistema comunista. E per la disperazione ci furono perfino episodi di cannibalismo. In quel documento dell'Onu si dichiarò che l'intervento del regime sovietico venne pianificato per tempo, e che si trattò di una scelta politica con l'intento di distruggere, attraverso una classe sociale, l'identità ucraina.

## DALLA PRIMA

## NON SERVE INQUADRARE I BAMBINI

Chiara Roverotto

Mal'invasione russa dell'Ucraina non dovrebbe passare attraverso gli occhi dei bambini, delle loro lacrime, dei loro pensieri, dei loro giocattoli e dei loro volti spauriti. No, ci sono altri modi per raccontare quanto sta accadendo senza inquadrare, per oltre un minuto, il volto di una piccola spaurita, con una voce che

traduce: «Ho paura, non voglio la guerra». Perché questo supplizio? Perché questa scelta assurda contro chi sta sopportando un dolore che si porterà dentro per il resto della sua esistenza? Eppure l'edizione serale del Tg1 delle 20 venerdì sera ha aperto con quest'immagine. Serviva, era proprio necessaria? Che cosa aggiungeva a questa dissennata conquista? Nulla di quanto si potesse immaginare, percepire e cogliere dai racconti degli adulti: uomini e donne sconvolti che sono già un simbolo, un'espressione, come scriveva ieri Dacia Maraini su La Stampa: «Dove risuonano le armi, scompare la parola». Non c'è nulla di più vero. Le immagini della metropolitana di Kiev che

diventa un bunker contro gli attacchi, le bombe, mettono già un bavaglio alla logica. Se guardiamo a quelle donne, a quei ragazzi con la zaino o con un trolley accanto e il cellulare in mano, potrebbero sembrare famiglie magari in aeroporto che aspettano un volo per partire per le vacanze. Ecco, quello che spiazza di questa guerra: i volti, la quotidianità delle persone normali, di cittadini. Potremmo essere noi, in Italia o in altri Paesi dell'Europa. Se pensiamo alla Siria vediamo subito bambini in braccio alle madri che gridano, padri che si disperano. Qui è tutto diverso. C'è un velo di normalità apparente sotto queste bombe, all'interno di quest'invasione. Una normalità che dovrebbe far pensare, meditare. Civili, attori non protagonisti,

mentre fuori dalla metropolitana accade di tutto. Mentre il mondo si sta chiedendo come agire, mentre un Pontefice, per la prima volta nella storia, entra nell'Ambasciata russa in Vaticano per esternare la sua preoccupazione. Queste sono le istantanee di questa guerra oltre agli aerei, ai carri armati, ai missili. Oltre ai deliri di onnipotenza di qualcuno. Oltre la logica di questo millennio. Per cui lasciamo stare i bambini, non rincorriamo le loro lacrime e le loro parole. È inutile. Guardiamo agli abitanti di Kiev che potrebbero rappresentare ognuno di noi. E pensiamo a che sta accadendo. Una fuga immobile che, questa volta, ha sembianze diverse. Preoccupanti. Non certo quelle di un'operazione militare mirata.



È mancata all'affetto dei suoi cari



AMALIA FISCATO ved. BEDIN

di anni 98

La portano per sempre nel loro cuore i figli LUCIANO, PRIMA ROSA, i nipoti ed i parenti tutti. Il S. Rosario si reciterà lunedì 28 febbraio alle ore 19.00 presso la chiesa parrocchiale di Grumolo delle Abbadesse. La liturgia funebre avrà luogo nella chiesa parrocchiale di Grumolo delle Abbadesse martedì 1 marzo alle ore 15.00, giungendo dall'ospedale civile di Vicenza. La tumulazione della cara AMALIA avverrà nel cimitero di Longara.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla liturgia funebre.

Un particolare ringraziamento i familiari lo rivolgono al medico di famiglia ROBERTO FABRIS per le amorevoli cure prestate alla cara AMALIA.

Grumolo delle Abbadesse, 27 febbraio 2022

O.F. FABIO E ANDREA ROSSI Torri di Quartesolo Tel. 0444.387312

GIAMPIETRO, CRISTIANO e PAOLO NORDERA si stringono con affetto a PRIMA ROSA e LUCIANO per la perdita della cara mamma

AMALIA FISCATO

Vicenza, 27 febbraio 2022



Ci ha lasciato



RUGGERO GALLO

di anni 78

Addolorati lo annunciano le figlie GABRIELLA con FAUSTO, VALERIA con LORIS, gli amati nipoti DESIRE, NOEMI, DANIEL, ELENA, il fratello GIORGIO, amici e parenti tutti. La liturgia di resurrezione sarà celebrata nella chiesa delle Maddalene, Vicenza, lunedì 28 febbraio alle ore 14.45. Il caro RUGGERO giungerà dall'ospedale di Vicenza. Dopo la cremazione, riposerà nel cimitero delle Maddalene.

La famiglia ringrazia di cuore tutto il personale medico e paramedico dell'Hospice di Vicenza e quanti si uniranno nel ricordo e nelle preghiere.

Vicenza, 27 febbraio 2022

O.F. ANGELI Creazzo Altavilla Brendola Vicenza Tel. 0444.521835

Le famiglie URBANI LINO si uniscono al dolore delle figlie GABRIELLA, VALERIA e di tutti i familiari per la perdita del caro

RUGGERO

Ciao GALLO, amico indimenticabile.

Montemezzo di Sovizzo, 27 febbraio 2022